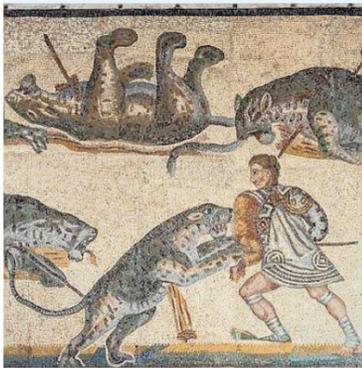


Fundraising

Visitatori aiutate la Borghese a nuovi restauri

La Galleria Borghese è uno dei musei più visitati della Capitale: è talmente ricca di capolavori che molto spesso chi ne percorre le sale, abbagliato dalla quadreria e dai capolavori di Canova e Bernini dimentica perfino di posare gli occhi sui tanti reperti antichi, romani, greci e egizi che oltre alle molte altre suppellettili preziose sono custoditi nello splendido casino voluto dal cardinale Scipione Borghese.

Proprio per restaurare i cinque grandi pannelli staccati del magnifico mosaico romano con combattimenti di gladiatori e scene di caccia risalente al terzo secolo dopo Cristo, inserito storicamente nella collezione e oggi posto sul pavimento del salone di Mariano Rossi, la Galleria lancia per giovedì 1 dicembre una speciale Giornata mondiale del dono. È una chiamata a raccolta degli appassionati d'arte, secondo una formula consueta nella maggioranza dei grandi musei europei. La Galleria conta di raggiungere in poco tempo i 50 mila euro necessari per i lavori di restauro avvalendosi delle possibilità di deduzione fiscale dell'Art Bonus (che al momento permettono di beneficiare del credito di imposta al 65%) ma anche dell'attivazione di una nuova piattaforma online, raggiungibile dal sito della Galleria in modo da rendere più facili le operazioni di donazione e pagamento. galleriaborghese.beniculturali.it
— **an. pen.**



▲ **I mosaici**
Gladiatori e cacciatori, 330 d.C.



Da domani all'8 concerti in luoghi d'arte dell'Alto Lazio
Tra i solisti Carbonare, Obiso, Sollima

FESTIVAL DELLA TUSCIA

Ascoltare Beatrice Rana nella Basilica di Viterbo E altre meraviglie musicali

di **Andrea Penna**

Nasce il primo Festival della Tuscia, ideato dal pianista Massimo Spada, che ha raccolto intorno a sé un bel gruppo di musicisti a partire dalla pianista Beatrice Rana per creare un incontro fra musica classica e luoghi di grande suggestione nella zona della Tuscia che si espande verso la Maremma. Dal 3 all'8 dicembre basiliche e palazzi storici dell'alto Lazio vedranno alternarsi tanti ottimi solisti, fra cui vari giovani già ben noti agli appassionati. Non è semplice per chi abita in piccoli centri approfittare con frequenza di stagioni musicali di qualità: questo festival si aggiunge a altre rassegne come il Festival Stradella che provano a invertire la tendenza. Inaugurazione il 3 dicembre alle 18.30 nel bel palazzo Giustiniani di Bassano Romano con Giovanni Andrea Zanon, Massimo Spada e il giovane violoncellista Ettore Pagano interpreti del Trio per archi e pianoforte n. 5 di Beethoven, detto anche il Trio degli Spettri e perfetto per il palazzo

che fu set della Dolce Vita di Fellini, accanto al Secondo Trio di Šostakovič. Il 4 dicembre Beatrice Rana nella magnifica Basilica di Santa Maria della Quercia a Viterbo interpreta il Quintetto op.812 di Antonin Dvořák, insieme a i musicisti dell'Accademia di Santa Cecilia Andrea Obiso, David Romano, Raf-

faele Mallozzi e Luigi Piovano; segue la Suite pianistica a quattro mani Ma Mere l'Oye di Ravel suonata con Massimo Spada. Ancora a Viterbo il Teatro San Leonardo ospita Giuseppe Gibboni, violinista virtuoso lanciato lo scorso anno dalla vittoria al Premio Paganini che suona in coppia con la chitarrista Carlotta Dalia, spaziando da Paganini a Castelnuovo Tedesco. A Sutri nel Palazzo Doebbing, sede museale sorta nell'antico arcivescovado, il clarinetista Alessandro Carbonare e il suo trio propongono un programma che va da Mozart a Chick Corea. Il 7 dicembre tocca al Sestetto Stradivari che nella Sala Regia del Comune di Viterbo suona il Capriccio per sestetto d'archi di Richard Strauss e Souvenir de Florence di Čajkovski. Gran finale a Bolsena nel palazzo Caposalvi con il violoncellista e compositore Alessio Pianelli che l'8 dicembre alle 19 alterna J.S.Bach e Giovanni Sollima. Gli altri concerti alle 20.30, tutti a ingresso gratuito con guida all'ascolto iniziale. Prenotazioni: info.festivaldellatuscia@gmail.com — festivaldellatuscia.it

Maxxi
Il Self portrait di Melania Mazzucco

Da Artemisia Gentileschi a Plautilla Briccia, da Frida Kahlo a Georgia O'Keeffe, fino a Carol Rama, Louise Bourgeois e Marlene Dumas: artiste straordinarie, la cui grandezza è stata sminuita o del tutto negata, sono le protagoniste di "Self portrait, il Museo del mondo delle donne" di Melania Mazzucco (Einaudi). La presentazione questa sera alle ore 18 al Maxxi con l'autrice.

Terza università

Ettore Pagano violoncellista star a 19 anni

Vale davvero la pena di scoprire il violoncellista Ettore Pagano, diciannovenne romano di grande talento che si sta facendo largo sulle scene internazionali.

Invitato già in molte sale in Germania, Francia, Austria, ma anche alla Carnegie Hall di New York, Pagano ha già all'attivo un'impressionante palmares di concorsi che ha iniziato a vincere ancora da ragazzino; fra i più recenti spiccano quello della Filarmonica della Scala e il Concorso Kachaturian.

Tecnica impeccabile ma soprattutto sorprendente maturità interpretativa caratterizzano il giovane solista romano, che per il suo concerto nella stagione della Roma Sinfonietta ha costruito un programma particolarmente impegnativo, un vero e proprio biglietto da visita.

Si parte da uno dei capisaldi del repertorio, la Suite n.5 in Do min per violoncello solo di J. S. Bach per proseguire con due significative pagine del XX secolo, la Sonata op. 25 n. 3 di Paul Hindemith e poi la Sonata in si minore op. 8. di Zoltan Kodaly.

Auditorium E. Morricone — Università Tor Vergata, via Columbia 1. stasera ore 18. Biglietti 12/8 euro info e prenotazioni: 06 3236104 www.romasinfonietta.it
— **andrea penna**



▲ **Solista**
Ettore Pagano

L'intervista

di **Patrizio Ruviglioni**

«Essere un'emergente è dura. Mi ero perso, ma ora ho fatto pace con il mio passato». «Ho perso tutto ma me lo riprendo», canta Bartolini — 27 anni, calabrese ma romano d'adozione e con un passato a Manchester — all'inizio di *Bart forever*, il suo ultimo album uscito lo scorso giugno e che domani sera suonerà al Monk. Nove canzoni molto intime, tra nuovo pop italiano e cantautorato in stile Daniele Silvestri, ritornelli brit-pop e arrangiamenti new wave. «Le ho scritte», racconta, «in un momento molto difficile per me».

Che aveva perso?

«Su *Penisola*, il mio disco precedente, avevo riposto molte aspettative, invece è stato un lavoro maledetto fin dalla registrazione. Non appena è stato pubblicato, è cominciata la pandemia. E così non ho avuto neanche la possibilità di portarlo in

tour. Sono stati due anni complessi, frustranti, in cui ho perso affetti e occasioni di lavoro. Ho cominciato a odiarlo, quell'album, e a pensare di smettere di fare questo mestiere. Ora, lentamente, mi sto ritrovando».

Canta: "Ho perso un treno ma non me ne pento, se tanto posso ricomprare il biglietto". Si può?
«Ho cercato di farlo. Vorrei che si smettesse di pensare che le occasioni passano una volta nella vita. *Bart forever* è nato con serenità e consapevolezza diverse rispetto a

prima». **Nel disco ha messo molte storie legate alla sua adolescenza. Come mai?**
«Perché è stata un'età, come per tutti, bellissima e traumatizzante. Mi porto ancora dietro le sue conseguenze (ride). Per questo ho immaginato le canzoni come delle lettere che raccontano il modo in cui il passato mi ha fatto diventare la persona che sono. Lettere rivolte alle persone che amo».
E poi ci sono molti arrangiamenti

Bartolini

“Ma che fatica essere un emergente”



Il Monk per me è un luogo del cuore Domani sono sul palco. E un cerchio si chiude

BARTOLINI
27 ANNI

in stile inglese, tra brit-pop e new wave.

«Sono cresciuto con quella musica, come sono cresciuto con i Cure, uno dei gruppi preferiti di mio padre. È stato bello trascorrere un anno a Manchester, grazie a una borsa di studio. Ho cercato di vedere più live possibili, di imparare tutto quello che potevo. Poi sono tornato a Roma».

Dove stasera suona al Monk, un locale di riferimento per la scena indipendente italiana.

«Infatti è una grande soddisfazione: è il mio posto del cuore in città, quello dove ho assistito più concerti; arrivare sul suo palco è la chiusura di un cerchio. Per me, in generale, essere indipendente e appartenere a questa scena è un motivo d'orgoglio, anche se chiaramente è dura. Per il resto, farò uno spettacolo in cui finalmente torno a suonare la chitarra. E in cui per la prima volta eseguirò anche i brani di *Penisola*. Ci sto facendo pace».